

demos & pi

www.demos.it

101° Atlante Politico

*Indagine
Demos & Pi
per la Repubblica*

maggio 2022

Contrà Porti 3, 36100 Vicenza | Telefono/Fax 0444 321316



NOTA INFORMATIVA

Il sondaggio è stato realizzato da Demos & Pi per La Repubblica. La rilevazione è stata condotta nei giorni 23-25 maggio 2022 da Demetra con metodo mixed mode (Cati – Cami – Cawi). Il campione nazionale intervistato (N=1.004, rifiuti/sostituzioni/inviti: 6.033) è rappresentativo per i caratteri socio-demografici e la distribuzione territoriale della popolazione italiana di età superiore ai 18 anni (margine di errore 3.4%).

Documentazione completa su www.sondaggipoliticoelettorali.it

FDI PRIMO, TIENE IL PD NELL'ITALIA SENZA PARTITI CONTANO SOLO I LEADER

di Ilvo Diamanti

Viviamo tempi difficili. Negli ultimi anni, in particolare, passiamo da una “paura” all'altra. Dopo il Covid, la guerra in Ucraina. Non lontano dai nostri confini. Anche per questo il rapporto degli italiani con la politica è cambiato, come abbiamo osservato nelle precedenti indagini condotte da Demos per Repubblica. Il sondaggio appena concluso conferma l'atteggiamento volatile dei cittadini, che non trovano più riferimenti politici precisi. E stabili. Oggi i FdI hanno superato il PD di un punto o poco più: 22,3% a 21%. Mentre Lega e M5S si posizionano fra il 13 e il 16%. E gli altri sotto il 10%. FI: all'8%. I rimanenti: meno del 5%. È una conferma che la distanza fra i cittadini e i partiti si è allargata, complice la pandemia. Mentre, parallelamente, si è rafforzato il consenso verso i Presidenti. Oltre al Capo dello Stato, il Presidente del Consiglio. Favorito da una maggioranza di “quasi” tutti. “Quasi” senza opposizione. Così, il Presidente del Consiglio, Mario Draghi, è divenuto il riferimento principale di “quasi” tutti. Come Giuseppe Conte, prima di lui, sostenuto da un largo consenso, fino alle “dimissioni forzate”, nel febbraio 2021. Una tendenza confermata da questo sondaggio. Il governo, infatti, mantiene un grado di fiducia molto elevato: 63%. Lo stesso, identico, indice di consenso nei confronti di Mario Draghi. A conferma della stretta connessione tra il governo e il (suo) Capo. Quasi 8 italiani su 10, inoltre, prevedono (e, forse, auspicano) che questo governo rimarrà in carica fino al termine della legislatura. Draghi è seguito, a distanza, da Giuseppe Conte. Favorito, a sua volta, dal precedente ruolo di governo, piuttosto che dall'attuale posizione, alla guida del M5S. È, comunque, significativo come quasi tutti i leader politici proposti nel sondaggio di Demos abbiano visto salire il loro grado di fiducia. Perché i leader contano più dei partiti. Giorgia Meloni e Paolo Gentiloni, in particolare, hanno affiancato Giuseppe Conte. Giorgia Meloni: il volto dell'opposizione. Paolo Gentiloni: il volto (italiano) dell'Europa. In tempi di guerra. L'incremento maggiore (+7 punti), però, è registrato da Dario Franceschini, molto attivo sul fronte della cultura. E da Silvio Berlusconi. Seppure il Cavaliere non sia fra i più apprezzati. D'altra parte, anche in passato è stato un leader “divisivo”, più che “condiviso”. Simbolo della Seconda Repubblica e del passaggio dalla “democrazia dei partiti” alla “democrazia del pubblico”. Fondata sui media e sulla “personalizzazione”. Un percorso che si è consolidato durante lo scorso decennio, insieme all'ascesa del M5S. Il “non-partito”, che ha spostato la comunicazione (anti)politica dai mass media al

digitale. Così, i partiti hanno trasferito la loro "identità" dalle ideologie alle persone. Sono divenuti "partiti personali" (come li ha definiti Mauro Calise). E di "passaggio". Di breve durata. Perché le idee e i valori resistono a lungo, quando hanno basi organizzative solide. Le persone, invece, "passano". Per questo, in pochi anni, abbiamo visto alcuni fra i principali partiti "passare", in breve, da "protagonisti" a "comprimari". Il M5S è più che dimezzato, rispetto al 2018. Come la Lega, rispetto alle Europee del 2019. Parallelamente, i FdI di Giorgia Meloni, fino a pochi anni fa attestati intorno al 5%, oggi sono il primo partito, oltre il 22%. Mentre il PD "resiste". Nel passato recente, davanti a tutti. Superato "all'indietro" dagli altri. Oggi è secondo. Ancorato al 20-21%. Perché unico e ultimo erede dei partiti della Prima Repubblica. E, per questo, con una base elettorale limitata, ma radicata nel territorio e nella società. Al proposito, è emblematico il caso di Matteo Renzi, che ha "personalizzato" il PD, nello scorso decennio. E ne è uscito, a fine estate del 2019, quando si è sentito "isolato". Così ha fondato Italia Viva. Oggi in crescita...al 2,5%.

Ci troviamo, dunque, in una situazione instabile. Tanto più perché coinvolti in una "triplice campagna elettorale". La prima riguarda i referendum sui temi della giustizia, che si svolgeranno il prossimo 12 giugno. Una scadenza importante, sulla quale una larga maggioranza di cittadini ammette di non essere molto (o per nulla) informata. Tuttavia, l'esito della consultazione, come chiarisce Fabio Bordignon, potrebbe avere effetti rilevanti.

In particolare, sul partito e sul leader più impegnati su questo fronte: la Lega di Matteo Salvini. Nello stesso periodo, peraltro, si voterà per rinnovare l'amministrazione in circa mille comuni. Un test importante sullo stato di salute dei partiti, sul territorio.

La terza campagna riguarda le elezioni politiche, previste fra un anno. Ma è già iniziata. Da tempo. E nei prossimi mesi è destinata a divenire più accesa. Infatti, di fronte a nuove elezioni ogni partito, ogni leader pensa al proprio vantaggio elettorale. A svantaggio degli altri. Tanto più dopo che i posti in Parlamento sono stati ridotti di un terzo. Così, dopo "il governo di (quasi) tutti" è lecito attendersi una stagione politica di tensioni: "tutti contro tutti". Insomma, prepariamoci a un ritorno alla tradizione.

SOLO IL 36% È A CONOSCENZA DELLA CHIAMATA ALLE URNE

di Fabio Bordignon

Prima ancora della quota di Sì e di No, c'è una pre-condizione, per il successo di un referendum (abrogativo): il raggiungimento del quorum. Sebbene si tratti di fenomeni tra i più insondabili, è utile allora rilevare l'attenzione e la propensione al voto degli elettori. Che rimangono piuttosto basse in vista del prossimo 12 giugno, quando gli italiani saranno chiamati ad esprimersi su ben cinque quesiti relativi ai temi della giustizia. Ma nemmeno poi così basse.

Non mancano del resto questioni più pressanti a sovrastare l'imminente consultazione. I cui temi, dall'elevato contenuto tecnico, risultano ostici a molti cittadini. Non a caso, appena il 36% delle persone interpellate dall'Atlante politico di Demos si dichiara a conoscenza della chiamata alle urne e informato sui contenuti. La frazione più consistente dell'elettorato, quasi la metà (47%), pur avendone nozione, non si sente preparata. Mentre il 16% ammette di esserne del tutto all'oscuro.

Va sottolineato che i sondaggi tendono a sovrastimare il grado di attenzione ai fatti politici. Ancor più, sovrastimano la propensione al voto. In questo caso, il 40% degli intervistati si dice convinto di recarsi ai seggi. Altri istituiti immaginano un'affluenza ancora minore: intorno al 30%. In ogni caso, dati lontani dalla soglia del 50%. Almeno ad oggi. Perché, come spesso accade, molto conterà l'ultimo miglio della campagna. Conteranno la salienza e la visibilità che la consultazione assumerà nel dibattito politico e mediatico. L'entità del booster delle comunali: si vota anche in quasi mille municipi, con un effetto sull'affluenza tutto da verificare. Conterà, soprattutto, l'eventuale apporto dei partiti.

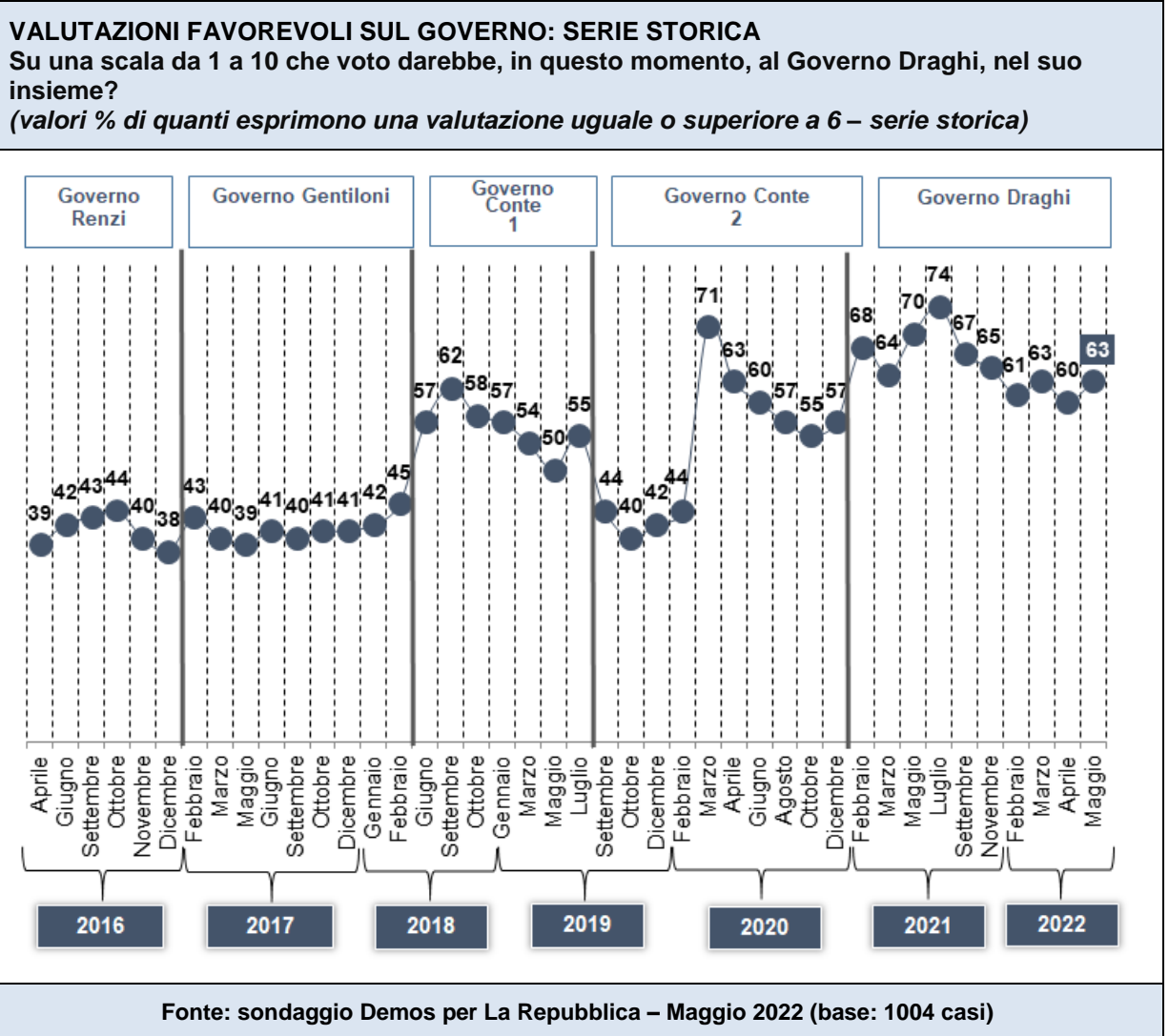
Salvini è il leader che ha investito maggiormente su questo appuntamento. Non a caso, gli elettori leghisti esibiscono maggiore attenzione (55%) e maggiore propensione al voto (58%). Seguono gli altri partiti di centro-destra e il Pd, al cui interno sta crescendo l'apertura su almeno alcuni quesiti. Decisamente più distratti e meno pronti ad attivarsi gli elettori del Movimento 5 stelle. Singolare, per una formazione che ha messo il tema della democrazia diretta al centro del proprio progetto. Pesano, in questo caso, gli orientamenti in materia di giustizia, anch'essi iscritti nel dna dei pentastellati. E l'astensione rimane il metodo più sicuro per far fallire un referendum..

STIME ELETTORALI Se oggi ci fossero le elezioni politiche nazionali, Lei quale partito voterebbe alla Camera? (valori %)						
	STIME DI VOTO				RISULTATI ELETTORALI	
	maggio 2022	aprile 2022	febbraio 2022	settembre 2021	Europee 2019	Politiche 2018
Fratelli d'Italia	22.3	20.7	20.5	20.8	6.5	4.4
Pd	21.0	21.2	20.8	19.3	22.7 ^a	18.7
Lega	15.6	16.8	17.4	19.6	34.3	17.4
M5s	13.4	14.2	15.6	16.6	17.1	32.7
Forza Italia	8.0	8.2	7.6	7.7	8.8	14.0
Azione e +Europa	4.0	3.8	4.3	4.5	3.1 ^b	2.6 ^c
Italia Viva	2.5	2.2	2.4	2.6	---	---
Europa Verde	2.3	2.3	2.2	2.2	2.3	---
Articolo 1 - Mdp	2.2	---	---	---	---	---
Sinistra Italiana	2.1	2.0	2.0	2.3	1.7 ^d	---
Altri	6.6	8.6	7.2	4.4	3.5	10.2 ^e
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100	100

^a Pd, Siamo Europei
^b +Europa – Italia in Comune
^c +Europa – Centro Democratico
^d La Sinistra
^e Comprende il dato della lista Liberi e Uguali

Nota: l'area grigia di quanti non rispondono, oppure si dichiarano propensi all'astensione, per l'ultima rilevazione si attesta intorno al 26%. Non sono proposte le stime per i partiti che non raggiungono in questo momento il 2% dei voti.

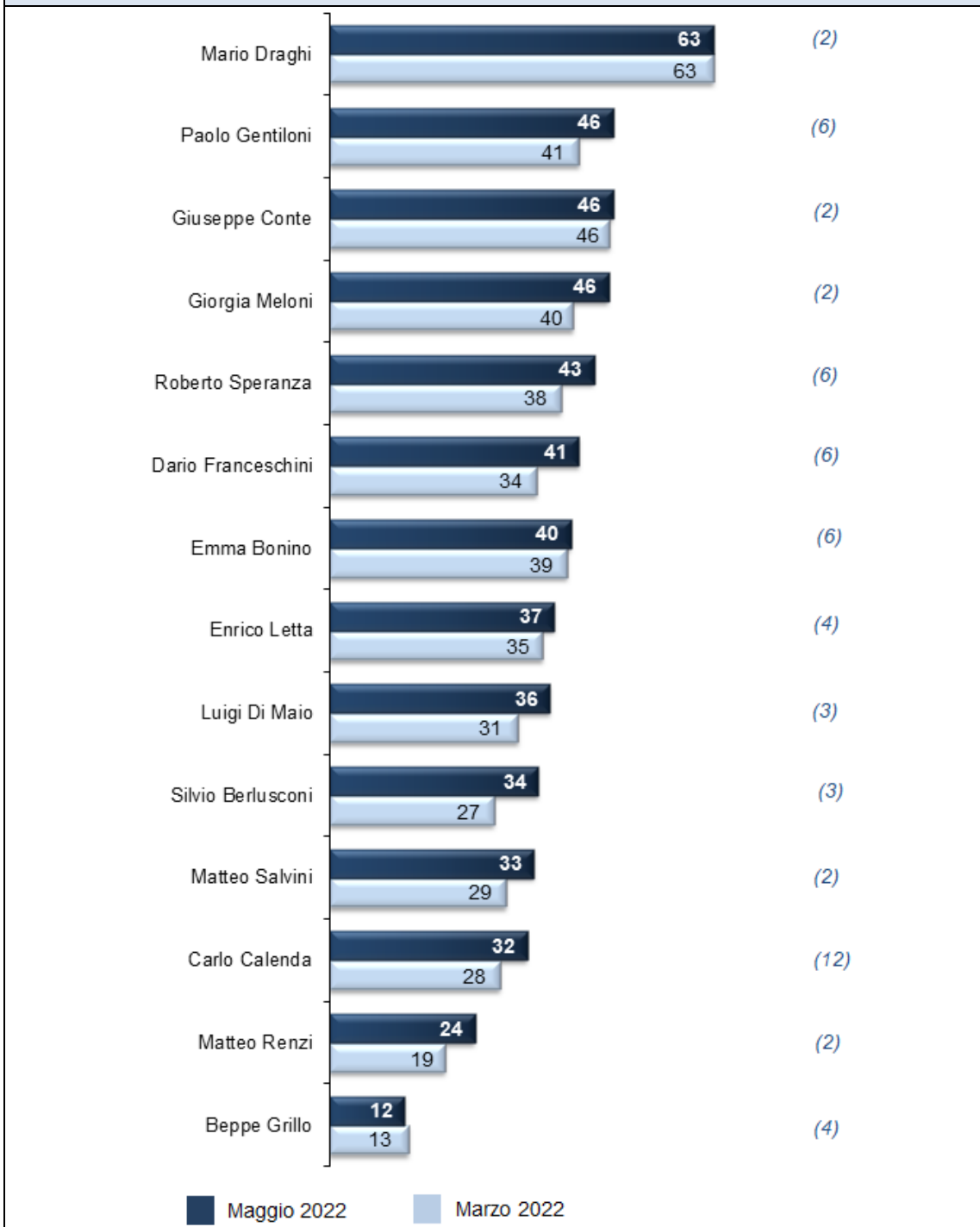
Fonte: sondaggio Demos per La Repubblica – Maggio 2022 (base: 1004 casi)



IL GRADIMENTO DEI LEADER

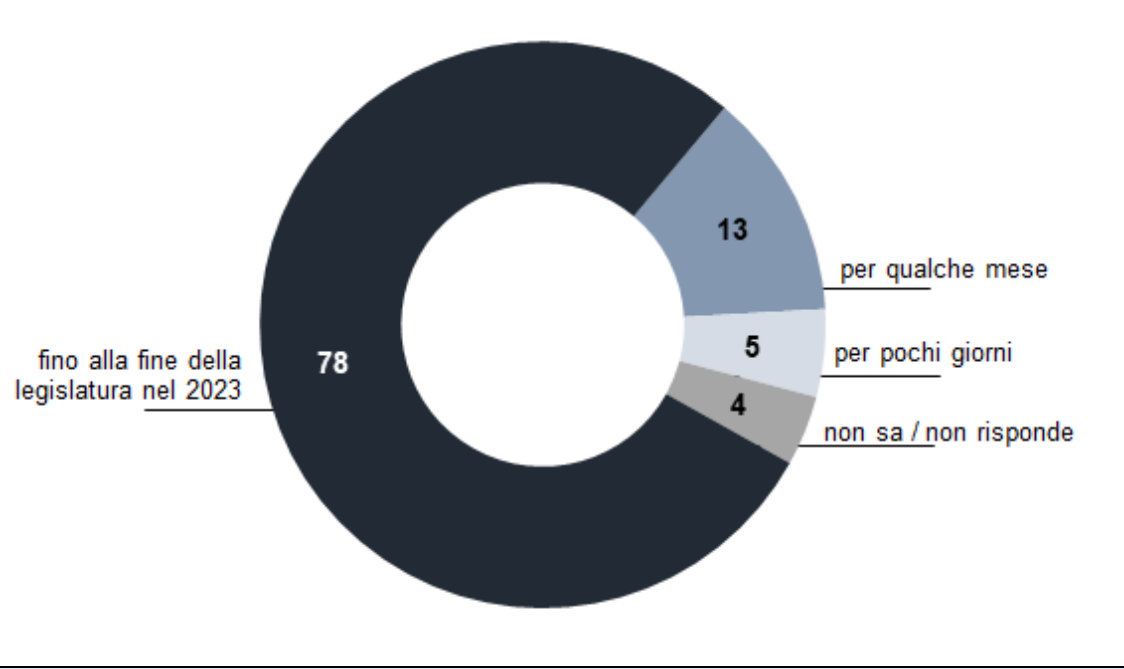
Che voto darebbe, su una scala da 1 a 10, a...

(valori % di quanti esprimono una valutazione "uguale o superiore a 6"; tra parentesi la % di quanti non li conoscono o non si esprimono – Confronto con marzo 2022)



Fonte: sondaggio Demos per La Repubblica – Maggio 2022 (base: 1004 casi)

LA DURATA DEL GOVERNO
Secondo Lei il governo Draghi quanto tempo resterà in carica?
(valori %)

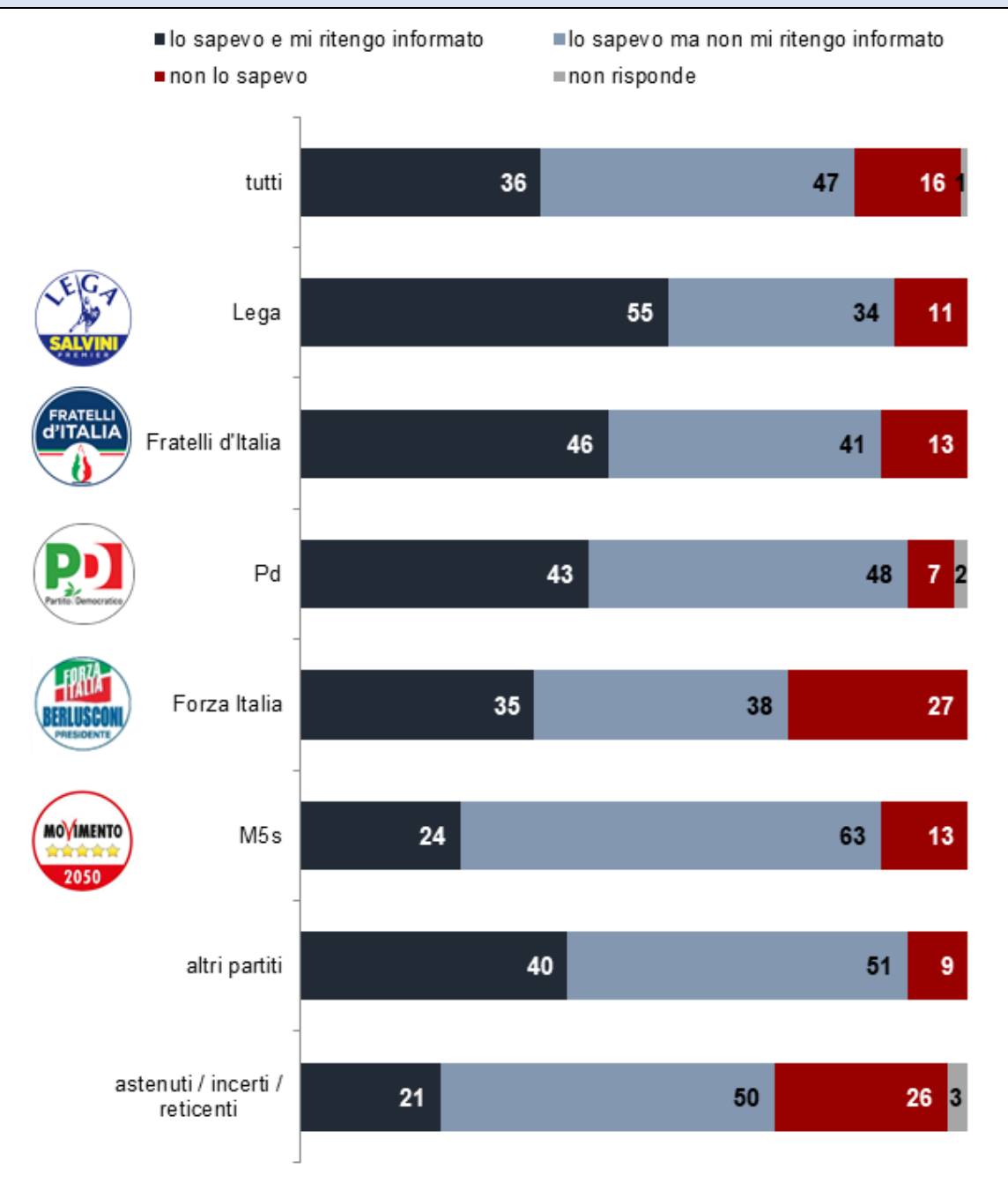


Fonte: sondaggio Demos per La Repubblica – Maggio 2022 (base: 1004 casi)

I REFERENDUM SULLA GIUSTIZIA: IL GRADO DI INFORMAZIONE

Il prossimo 12 giugno si terranno 5 referendum sui temi della giustizia. Lei lo sapeva e si ritiene informato?

(valori % tra tutti e in base alle intenzioni di voto)

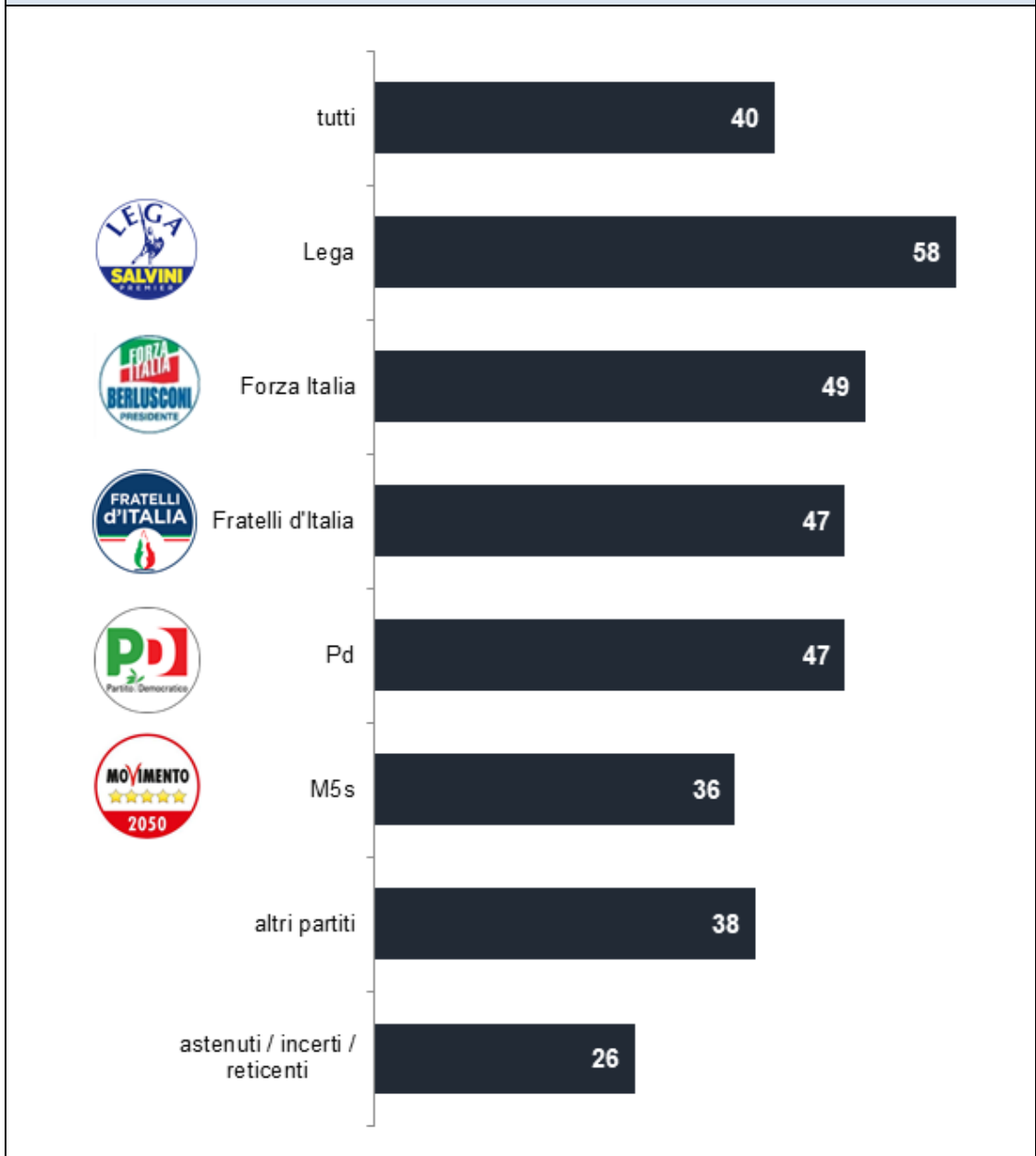


Fonte: sondaggio Demos per La Repubblica – Maggio 2022 (base: 1004 casi)

REFERENDUM: LA PROPENSIONE AL VOTO

Lei pensa di andare a votare per questi referendum?

(valori % di coloro che dichiarano una forte propensione al voto tra tutti e in base alle intenzioni di voto)



Fonte: sondaggio Demos per La Repubblica – Maggio 2022 (base: 1004 casi)